



Prefettura
Ufficio Territoriale del Governo
di Avellino

**PROTOCOLLO DI INTESA CONTROLLO DI VICINATO TRA
PREFETTURA DI AVELLINO**

E

IL COMUNE DI: STURNO

PREMESSO che il contesto socio-economico e la diffusione di un crescente livello di percezione di insicurezza tra la popolazione locale impongono la necessità di adottare nuove strategie mediante un razionale ricorso a tutte le risorse fruibili;

CONSIDERATO il bisogno di assicurare la più ampia fruizione del diritto alla sicurezza a tutti i cittadini, anche in relazione alle manifestazioni di criminalità diffusa e di illegalità che, da più studi, vengono altresì correlati al disagio sociale, al degrado dei comportamenti e ai fenomeni di peculiare pericolosità ed allarme collettivo, colpendo, in particolare, le fasce più vulnerabili della popolazione (anziani, donne e minori);

VALUTATA l'esigenza di rafforzare le forme in cui si esplica la cd. **sicurezza integrata o partecipata**, favorendo ogni possibile rafforzamento della collaborazione tra amministrazioni centrali, istituzioni locali e società civile.

AVUTO RIGUARDO che, in tale contesto di sicurezza integrata, si rende necessario rafforzare ulteriormente il modello di collaborazione inter istituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e soggetti anche privati - ciascuno per la propria sfera di competenza - pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva;

RITENUTO, inoltre, necessario ricorrere all'ausilio di ogni organizzazione operante sul territorio comunale, allo scopo di permettere ogni possibile forma di impegno da parte di quei cittadini che intendano adoperarsi al fine di prevenire l'insorgenza o di contribuire a rimuovere - da parte degli enti preposti (Comune, Forze di polizia, servizi sociali, etc.) - ogni elemento suscettibile di ingenerare situazioni di degrado del vivere sociale ed incrementare - anche in

[1]

termini di qualità percepita - la risposta alla crescente domanda di sicurezza.

CONSIDERATO che in tale ottica, occorre valorizzare al massimo la collaborazione con i cittadini, i quali, allo scopo di contribuire all'innalzamento degli standard di sicurezza della comunità, potranno fornire ogni informazione utile ai fini preventivi e repressivi ed interloquire con le Forze di Polizia, anche mediante gli strumenti informatici di cui le stesse dispongono;

CONSIDERATO che le modalità attuative per l'esplicazione del progetto in disamina, meglio qualificabile come "**Controllo di Vicinato**", possono essere ricondotte nell'ambito delle iniziative connesse con la cd. sicurezza integrata;

ESAMINATE le specifiche linee guida - concernenti il menzionato "**Controllo di Vicinato**" da attuare nei comuni sottoscrittori del presente protocollo, condivise in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica della provincia di Avellino - e tenuto conto del parere espresso dai componenti dello stesso Comitato ;

ACQUISITO il parere favorevole espresso dal Ministero dell'Interno con nota n.11001/110(21) in data 14 settembre 2018;

VISTI

La legge 1° aprile 1981 n. 121;

La legge 7 marzo 1986 Il. 65, recante "Legge-quadro sull'ordinamento della Polizia Municipale";

Il Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196, recante "Codice in materia di protezione dei dati personali";

L'art. 54, comma 1, Testo Unico Enti Locali;

- Il Decreto del Ministero dell'Interno in data 24 maggio 2012, concernente la delega ai Prefetti, preposti alle Prefetture - Uffici territoriali del Governo aventi sede nei capoluoghi della provincia, a stipulare convenzioni con Enti Locali, appartenenti al territorio di loro competenza, finalizzate alla realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia e per la sicurezza dei cittadini che prevedano la contribuzione logistica, strumentale o finanziaria degli enti locali;
- il Provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali dell'8 aprile 2010 in materia di videosorveglianza;
- la circolare n. 558/A/421.2/70/456, datata 8 febbraio 2005, recante "*Sistemi di videosorveglianza. Definizione di linee guida in materia*";
- la circolare n. 558/A/421.70/195960, datata 6 agosto 2010, recante "*Sistemi di videosorveglianza.*";
- la circolare n. 558/SICPART/421.2/70/224632 del 2 marzo 2012, recante "*Sistemi di videosorveglianza in ambito comunali. Direttiva*";
- la circolare n. 558/A/421.2/70/253289 del 29 novembre 2013, recante "*Sistemi di videosorveglianza. Trattamento dei dati personali*";
- la direttiva 11001/123/111(3) del Gabinetto del Ministro – Uff. II Ord. Sic. Pub.; in data 7 agosto 2018, recante "*Linee guida per l'attuazione della sicurezza urbana di cui all'art. 5 del decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48*" approvate con Accordo sancito in sede di conferenza Stato-città ed autonomie locali il 26 luglio 2018.

La Direttiva del Ministro dell'Interno del 30 aprile 2015, recante "Nuove linee strategiche per il controllo coordinato del territorio";

Le "Linee generali delle politiche pubbliche per la sicurezza integrata" adottate in sede di Conferenza Unificata il 24 gennaio 2018

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Le parti con il seguente progetto, tra gli obiettivi prioritari, intendono realizzare un più ampio sistema di sicurezza integrata, affiancando - agli interventi di competenza esclusiva delle Forze di polizia - le iniziative avviate dai cittadini e volte, prioritariamente, a favorire e migliorare la conoscenza reciproca nell'ambito dei quartieri e delle frazioni del Comune, allo scopo di conseguire:

- a. una migliore vivibilità nelle aree interessate, mediante una qualificata attività di segnalazione delle anomalie, di mediazione dei conflitti e di aggregazione sociale;
- b. il potenziamento del rapporto di collaborazione tra cittadini e le istituzioni, promuovendo l'educazione al rispetto della legalità, al dialogo tra le persone ed all'integrazione sociale;
- c. lo sviluppo del senso civico di appartenenza alla comunità di residenti, agevolando la più serena convivenza;
- d. il miglioramento delle attività di prevenzione e di informazione per la popolazione, della vivibilità degli spazi pubblici, del rapporto dei cittadini con rappresentanti dei servizi comunali, della Polizia locale e delle Forze di Polizia Statali a competenza generale presenti sul territorio, al fine ulteriore di accrescere la qualità di vita dell'area interessata, a tutto vantaggio della percezione di sicurezza.

Il progetto è, in sintesi, volto ad accrescere quella partecipazione civica, ritenuta essenziale per contrastare più efficacemente la criminalità di ogni tipo, fermo restando che ogni episodio criminale dovrà essere sempre seguito da una formale denuncia da presentare agli organi di polizia competenti, trattandosi di un imprescindibile diritto/dovere del cittadino.

CONSIDERATO che a seguito di approfondita analisi operata dalle Forze di Polizia territoriali e condivisa in seno al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica sono state individuate, per ciascun Comune sottoscrittore del presente accordo, le aree per territorio comunale ove attuare la sperimentazione come riportato nell'allegato "A" al presente atto;

Dato, altresì, atto che alla stregua degli esiti di una prima fase di attuazione, dette aree territoriali, d'intesa con i Comuni sottoscrittori, potranno essere ampliate e/o modificate.

LA PREFETTURA DI AVELLINO

si impegna ad avviare il progetto, attraverso il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, coinvolgendo le Forze di Polizia e coordinandone l'attività con i Comuni firmatari ;

IL COMUNE SOTTOSCRITTORE

si impegna a:

- a. delineare le caratteristiche principali di ciascuna area omogenea, sotto il profilo sia sociale (caratteristiche demografiche, percentuale etnie straniere, presenza cli scuole,

centri assistenziali o simili, etc.), sia economico (numero e caratteristiche degli esercizi commerciali, imprese, istituti di credito, servizi, etc.);

- b. far partecipare al Progetto la Polizia Municipale;
- c. sensibilizzare i cittadini residenti/dimoranti in una zona ben definita (in cui è particolarmente sentita l'esigenza di maggiori controlli), all'adesione al progetto, favorendo la costituzione di una "rete";
- d. promuovere e pubblicizzare le possibilità offerte dall'adesione al programma;
- e. vagliare le adesioni dei cittadini al progetto mediante il Responsabile del Progetto che dovrà essere individuato auspicabilmente nel Comandante della Polizia Municipale;
- f. predisporre idonea cartellonistica da apporre, secondo le norme vigenti, nelle aree interessate al progetto, allo scopo, da un lato, di innalzare il "livello di attenzione" e, dall'altro, di informare e dissuadere eventuali malintenzionati;
- g. promuovere, in idonei locali, frequenti e periodiche riunioni dei cittadini aderenti - eventualmente, per aree omogenee - volte ad illustrare gli obiettivi e le modalità esecutive del presente progetto, anche mediante l'apporto di figure professionali o di associazioni terze;
- h. organizzare - mediante organi comunali o con l'ausilio del Responsabile di Progetto e dei Coordinatori - Gruppi di messaggistica istantanea su piattaforma WhatsApp e Facebook, una mailing list, individuandone i corrispondenti amministratori, curando la trasmissione dei dati di tali soggetti alla Prefettura ed alla Stazione dei Carabinieri competente per territorio. Il Coordinatore di un Gruppo di Controllo è individuato dal Comune tra i più qualificati aderenti al gruppo stesso, corrispondente a ciascuna area territoriale omogenea (quartiere, frazione, località etc.) ed il compito attribuito è quello di:
 - raccogliere, con metodologie condivise e disciplinate dal Comune (messaggistica istantanea, mailing list, social network), le istanze e le informazioni pervenute dalla rete dei cittadini iscritta al proprio gruppo;
 - veicolare tali informazioni, dopo una prima valutazione di pertinenza, al Responsabile o in sua assenza, in relazione all'orario per le sole attivazioni di emergenza di competenza, alla Stazione Carabinieri, specificando le proprie generalità ed il compito assolto;
 - integrare il progetto con gli eventuali sistemi di videosorveglianza, provvedendo, se del caso, all'aggiornamento di quelli esistenti o all'attivazione di nuovi, secondo le prescritte procedure e disposizioni diramate dal Ministero dell'Interno;
 - vigilare sulla rigorosa osservanza delle corrette modalità di esecuzione del progetto da parte dei cittadini affinché, in particolare, questi ultimi:
 - limitino il proprio intervento ad un'area di mera osservazione;
 - si astengano da incaute iniziative personali o da comportamenti imprudenti che possano ingenerare situazioni di pericolo per la propria o l'altrui incolumità;
 - non pongano in essere, in nessun caso, forme di pattugliamento attivo del territorio, sia esso in forma individuale o collettiva.
 - mantenere la comunicazione con i qualificati referenti dei Gruppi di "Controllo di Vicinato" attivi nelle rispettive frazioni.

CRITERI NELL'UTILIZZO DELLE COMUNICAZIONI ALL'INTERNO DEI GRUPPI DI MESSAGGISTICA

Nella gestione dei predetti strumenti gli amministratori si impegnano a far osservare agli aderenti il seguente Codice di Comportamento:

- a. **NON** pubblicare o condividere contenuti inappropriati o contrastanti con lo scopo del presente progetto;
- b. **NON** inserire nessuna informazione concernente le pattuglie delle Forze di Polizia;
- c. **NON** violare la privacy altrui;
- d. **NON** minacciare o insultare altri utenti;
- e. **NON** utilizzare software per automatizzare la condivisione di contenuti attraverso il network.
- f. **NON** segnalare fatti o circostanze di natura strettamente personale o individuale o che comunque nulla hanno a che fare con le finalità "pubbliche e civiche" del "controllo di vicinato";

I gruppi dovranno essere di tipo chiuso, e l'adesione potrà avvenire unicamente su invito dell'amministratore.

Gli aderenti al gruppo dovranno essere solo persone fisiche maggiorenni, residenti o dimoranti, preventivamente identificate dalle strutture comunali. Non è permesso registrarsi utilizzando pseudonimi (senza quindi usare il proprio nome ovvero fingendo di essere un'altra persona).

I coordinatori dovranno comunicare i cittadini facenti parte del "**Gruppo di Controllo di Vicinato**", i cui nominativi, comprensivi delle generalità, dovranno essere preventivamente trasmessi al Prefetto per le opportune verifiche in ordine ai richiesti requisiti.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

La partecipazione attiva al progetto è aperta a tutti i cittadini residenti o stabilmente dimoranti nel comune che si impegnano a rispettare le indicazioni contenute nel presente documento.

Al fine di salvaguardare più efficacemente il territorio con riferimento sia alla sicurezza collettiva, sia alla tutela dell'ambiente e del decoro urbano, i cittadini aderenti si impegnano a:

- a. realizzare l'auto-organizzazione dei vicini, da conseguire mediante una più intensa collaborazione reciproca per il controllo delle aree antistanti le proprie abitazioni/pertinenze; un indubbio deterrente contro i comportamenti illegali o incivili è infatti costituito dai "mille occhi" dei residenti e dalle conseguenti buone prassi;
- b. rappresentare una forza propositiva per le Istituzioni e per le Amministrazioni locali, a supporto dell'assolvimento dei compiti cui queste sono chiamate per ragioni d'ufficio;
- c. organizzare iniziative culturali e sociali finalizzate a "far vivere" maggiormente le strade del proprio ambito territoriale;
- d. segnalare eventuali vulnerabilità ambientali, comportamenti sospetti, elementi e/o fatti d'interesse alle Forze di Polizia, secondo le specifiche e speciali competenze, mediante il Coordinatore e/o il Responsabile del Progetto.

I cittadini aderenti al progetto sono consapevoli che i Gruppi di Controllo di Vicinato non si sostituiscono mai alle Forze dell'ordine. Il progetto di "Controllo di Vicinato" in particolare, non prevede:

- l'esecuzione, in alcuna forma, delle cd. "Ronde volontarie", espressamente disciplinate

dal decreto Ministeriale 8 agosto 2009 emanato dal Ministro dell'Interno per gli "osservatori volontari", in attuazione della Legge n.94 del 2009;

- lo sviluppo di alcuna forma di intervento attivo o sostitutivo del cittadino ai compiti devoluti dalle norme in vigore alle Forze di polizia, ivi compresa qualsivoglia modalità, individuale o collettiva, di pattugliamenti del territorio, di inseguimento, di schedatura di persone ovvero di indagine;
- la comunicazione di atti o fatti non sostituisce, in nessun caso, la segnalazione alle Forze di Polizia, nelle forme di legge previste per la Denuncia, di cui agli artt. 333 e seguenti del codice di procedura penale; Querela, ex artt. 336 e seguenti del codice di procedura penale.

I cittadini potranno unicamente svolgere l'attività di mera osservazione e segnalazione riguardo a fatti e circostanze che accadono nella propria zona.

LE FORZE DI POLIZIA

si impegnano a:

- essere disponibili ad incontri con la popolazione per fornire informazioni su quali sono i delitti più frequenti sul territorio, quali le normali modalità con cui vengono eseguiti e dare suggerimenti su come proteggersi dagli stessi;
- creare un rapporto costante con i "coordinatori", al quale dare tutte le informazioni necessarie e dal quale apprendere ogni notizia su eventuali attività sospette;
- aumentare la visibilità della propria presenza sul territorio negli orari ritenuti, anche dai cittadini, come più "critici", anche mediante contatti diretti con i cittadini.

Ciascuna delle Forze di Polizia a competenza generale e la Polizia Municipale identificheranno, inoltre, uno o più referenti, uno dei quali prioritariamente individuato nel Comandante della Polizia Municipale, quest'ultimo Responsabile del Progetto, i quali, mediante procedure che verranno stabilite in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, fungeranno da punti di contatto per i coordinatori dei residenti nominati dal Comune e che si scambieranno tra loro ogni informazione ritenuta utile interessando, nel caso, la Guardia di Finanza in base alla materia di competenza o intervenendo, in caso di necessità, in base al Piano di Controllo Coordinato del Territorio.

DURATA E VERIFICHE

Il presente Protocollo, in vigore dalla data di sottoscrizione dello stesso, ha la durata di anni tre anni e potrà essere esteso anche ad altri Comuni della provincia, qualora interessati, nel rispetto delle disposizioni previste dall' accordo.

Oltre alle verifiche, di volta in volta ritenute necessarie, si procederà, comunque, ogni semestre, ad una verifica generale congiunta dello stato di attuazione del presente Protocollo, anche ai fini degli aggiornamenti e delle modifiche che si rendessero necessari.

Del presente Protocollo è parte integrante l'allegato "**Disciplinare tecnico operativo per le attività di Controllo di Vicinato**".

Avellino,

IL COMUNE SOTTOSCRITTORE

.....



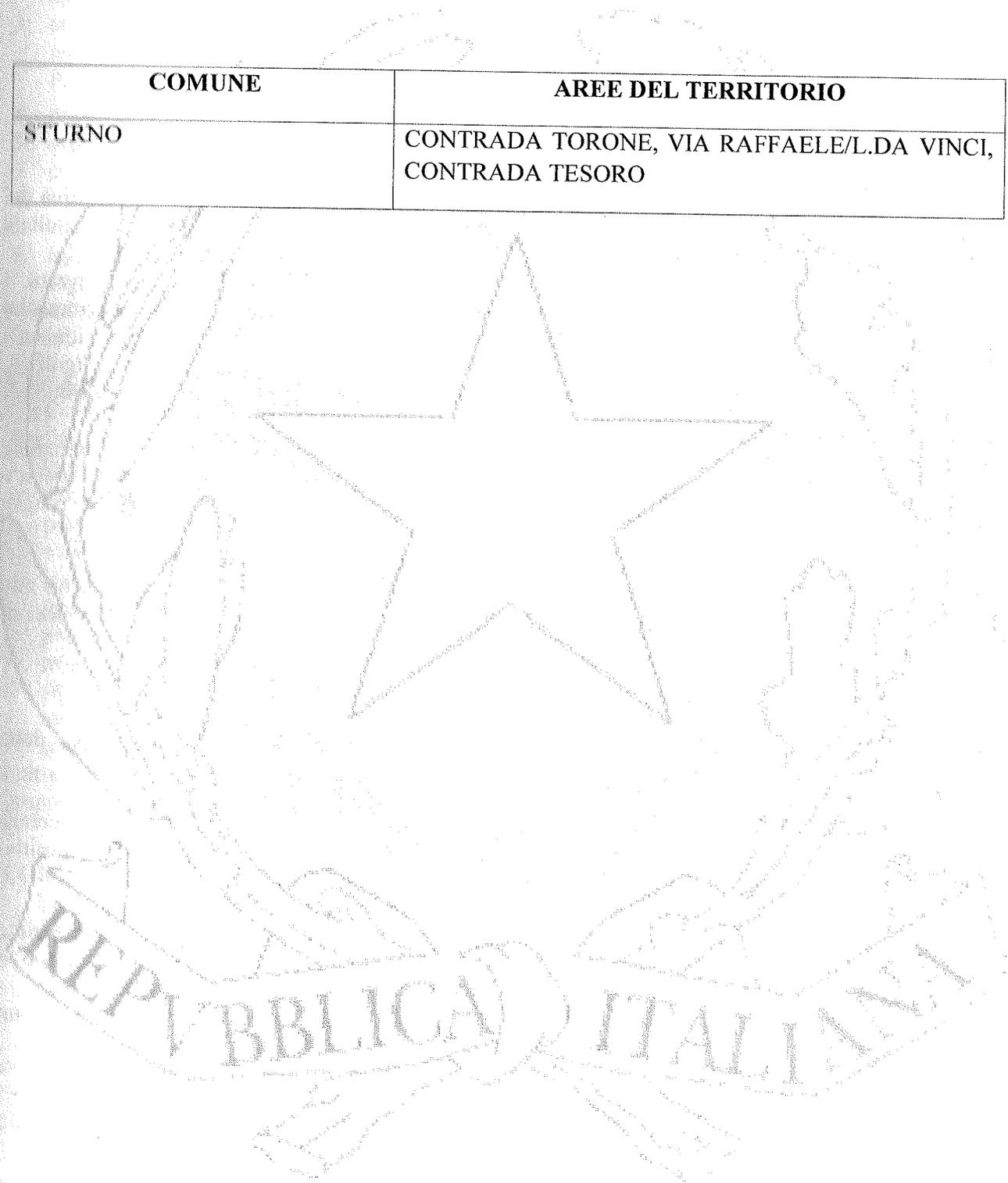
IL PREFETTO

.....



Allegato A

COMUNE	AREE DEL TERRITORIO
STURNO	CONTRADA TORONE, VIA RAFFAELE/L.DA VINCI, CONTRADA TESORO



gli
piti
ità,
a di
rze
del
ura
o a
più
su
e e
ini,
no,
lla
che
no
no
lla
llo
tre
tto
re,
ini
le

DISCIPLINARE TECNICO OPERATIVO PER LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI VICINATO

CHE COS'E' IL CONTROLLO DI VICINATO

Il Controllo di Vicinato è uno strumento di prevenzione che presuppone la partecipazione attiva dei cittadini residenti in una determinata zona/area/quartiere e la collaborazione con le Forze di Polizia statali e locali.

Fare "Controllo di Vicinato» significa rafforzare ulteriormente, in un sistema di sicurezza integrata, il modello di collaborazione inter istituzionale, attraverso il quale istituzioni pubbliche e soggetti anche privati - ciascuno per la propria sfera di competenza - pongono in essere, in sinergia, attività idonee a fronteggiare i fenomeni che turbano l'ordinato vivere civile e generano insicurezza collettiva. Significa, in sintesi, promuovere la sicurezza urbana attraverso la solidarietà tra i cittadini, allo scopo di ridurre il verificarsi di reati contro la proprietà e le persone.

A tutti gli abitanti dell'area interessata è unicamente richiesto di alzare il livello di attenzione attraverso pochi, semplici passaggi: tra questi, il "far sapere" che gli abitanti della zona sono attenti e consapevoli di ciò che accade intorno a loro. Infatti, se i vicini lavorano insieme per ridurre l'appetibilità degli obiettivi, i furti e tanti altri "reati occasionali" potranno essere limitati.

A nessuno viene chiesto di fare eroismi, ronde o chissà cosa di speciale.

A tutti invece è richiesto di prestare maggiore attenzione a chi passa per le strade nonché alle situazioni anomale che possono saltare all'occhio o generare apprensione ed allarme, in sintesi di osservare e segnalare.

OBIETTIVI DEL "CONTROLLO DI VICINATO"

1. coadiuvare le Forze di Polizia nella prevenzione del crimine e nella individuazione delle condizioni che lo favoriscono, aumentando la percezione di sicurezza e la vigilanza;
2. contribuire all'attività di prevenzione e controllo del territorio;
3. promuovere un processo di partecipazione attiva della società civile alla gestione della sicurezza pubblica, attraverso lo sviluppo di interrelazioni finalizzate ad avvicinare, sempre più, i dispositivi di prevenzione alla percezione dei cittadini;
4. rafforzare il modello di collaborazione tra i cittadini e le Forze di Polizia Statali e Locali.
5. favorire lo sviluppo di una cultura della partecipazione alle tematiche della sicurezza urbana e della collaborazione attiva dei cittadini attraverso una comunicazione efficace, veloce e organizzata;
6. migliorare il rapporto Forze di Polizia - Comunità scambiando informazioni tramite un "Coordinatore" che le raccolga e le trasferisca alle Forze di Polizia.

CHI SONO GLI ATTORI DEL PROGETTO

- I Gruppi di vicinato;
- I Coordinatori dei Gruppi;
- Le Forze di Polizia statali e locali.

IL GRUPPO DI CONTROLLO DI VICINATO

1. collabora con le forze dell'ordine segnalando, tramite un "Coordinatore", situazioni inusuali e/o comportamenti sospetti;
2. collabora con i vicini attraverso comportamenti di reciproca assistenza (sostegno ai vicini anziani e soli, ritiro della posta in caso di assenza, sorveglianza reciproca delle case, ecc.),
3. contribuisce all'innalzamento degli standard di sicurezza della propria comunità, svolgendo un'attività di mera osservazione, con la segnalazione, attraverso i propri Coordinatori, alle Forze di Polizia Statali e Locali di ogni informazione ritenuta utile, ai fini preventivi e repressivi;
4. presta attenzione a quello che avviene nell'area dove svolge la propria vita quotidiana;
5. sviluppa la collaborazione tra vicini, applicando un protocollo di mutua assistenza, soprattutto nei confronti dei soggetti più vulnerabili;
6. crea un canale di comunicazione per scambiare rapidamente le informazioni tra vicini e riversarle al coordinatore del gruppo vicini (es. catena telefonica, whatsApp, sms ecc.);
7. Individua i cd. "fattori di rischio ambientale", anche sulla base delle indicazioni fornite dal Coordinatore secondi i criteri indicati dalle Forze di polizia, che favoriscono furti e truffe (scarsa illuminazione, accessi vulnerabili, persone sole, ecc.).

COSA FA UN GRUPPO DI CONTROLLO DI VICINATO

L'attività di controllo di vicinato viene svolta da gruppi di cittadini nel cui ambito – con le modalità di seguito indicate - saranno individuati dei "coordinatori"; tale azione di controllo dovrà consistere nello svolgimento di un'attività di mera osservazione, riguardo fatti e circostanze che accadano nella propria zona di residenza. In via esemplificativa, le segnalazioni potranno riguardare:

- presenza di mezzi di trasporto o persone palesemente sospetti;
- eventuale fuga sospetta di mezzi di trasporto o persone;
- presenza in luogo pubblico di auto, moto o biciclette che si sospettano rubate;
- persone in stato confusionale o in evidente difficoltà;
- presenza di ostacoli pericolosi sulle vie di comunicazione;
- interruzione dei servizi di fornitura di energia;
- situazioni significative di degrado urbano e disagio;
- atti vandalici;
- gravi fenomeni di bullismo;

I cittadini appartenenti ai cennati gruppi si limiteranno a riferire tempestivamente al coordinatore del gruppo le informazioni acquisite tramite Whats App.

COSA NON FA UN GRUPPO DI CONTROLLO DI VICINATO

- Si astiene dal segnalare fatti e circostanze che non siano stati oggetto di una appropriata osservazione e adeguata valutazione sul piano della potenziale pericolosità o che, comunque, appaiano manifestamente inidonei a rappresentare una possibile minaccia per la sicurezza, la incolumità e la tranquillità pubblica;
- non si sostituisce alle Forze di Polizia, che hanno il compito esclusivo di svolgere l'attività di repressione e di ricerca degli autori dei reati;
- non interviene attivamente in caso di reato, fatte salve le prerogative che la legge riserva ad ogni cittadino;
- non arresta i ladri;
- non fa indagini sugli individui;
- non scheda le persone;
- non pattuglia attivamente il territorio;
- non intraprende iniziative personali e imprudenti;

- non si intromette nella sfera privata altrui;
- non utilizza uniformi, emblemi, simboli riconducibili ai Corpi di Polizia Statali e Locali, alle Forze Armate o ad altri Corpi dello Stato, ovvero che contengono riferimenti a partiti, movimenti politici e sindacali, nonché sponsorizzazioni private.

Infatti la finalità del "Controllo di vicinato" è esclusivamente quella di aumentare la soglia di attenzione rispetto ad eventi "anomali" nelle aree coinvolte dall'iniziativa.

L'area del Controllo di vicinato, peraltro, segnalata tramite cartelli stradali, indica ai potenziali malfattori che i vicini di quella zona si sono organizzati e applicano un controllo informale ma costante sul territorio, comunicando, attraverso i propri coordinatori, alle Forze di Polizia Statali e Locali, situazioni ed eventi di interesse, ovvero attinenti la sicurezza urbana e il degrado sociale.

Solo in presenza di situazioni che richiedano l'immediato intervento delle Forze di Polizia (quali ad esempio furti, rapine e aggressioni in atto), i componenti del gruppo dovranno chiamare direttamente i numeri dell'emergenza 113, 112 oppure 115 o 118 a seconda della tipologia del fatto (incendi o emergenze sanitarie).

COMPITI DEL COORDINATORE

Fondamentale per la buona riuscita degli scopi del "Controllo di Vicinato" è il ruolo del "Coordinatore" che è l'anello di congiunzione tra il "Gruppo" e le "FF.PP". Egli:

1. sarà investito ufficialmente dall'Amministrazione Comunale e sarà inserito in un elenco (con relativi recapiti telefonici fissi e cellulari, e mail ed altre forme di rintraccio) consegnato alla Questura e all'Arma dei Carabinieri, quale referente coordinatore di zona;
 2. dovrà comunicare alle Forze di polizia solo le segnalazioni ritenute importanti, sulla base dei criteri preventivamente concordati con le Forze di polizia;
 3. manterrà i contatti con le Forze di polizia al fine di ricevere informazioni sulle azioni criminali più recenti nella zona o in zone limitrofe; avrà cura di trasmettere le informazioni ricevute utili per la comunità con un semplice passaparola e compilando piccoli messaggi da comunicare nei modi ritenuti opportuni;
 4. dovrà incoraggiare la vigilanza informale tra i residenti dell'area, mettere insieme piccoli indizi per poterli comunicare alle Forze di polizia se necessario (es. vicino comunica passaggio frequente auto rossa persone sospette targa XYZ, giorni dopo ci sono crimini in zona legati a un'auto rossa);
 5. dovrà accogliere i nuovi vicini informandoli ed integrandoli nell'attività di controllo di vicinato.
- L'instaurazione di un dialogo continuo e sensibile tra Forze di polizia e Comunità non potrà che migliorare la qualità delle segnalazioni fatte dai cittadini con la mediazione dell'opera dei "Coordinatori".

LA PREFETTURA

Si impegna ad avviare il progetto, attraverso il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nell'ambito del quale saranno valutati l'andamento della criminalità ed i fenomeni di disordine e di degrado urbano, ai fini dell'individuazione delle zone ritenute di maggiore incidenza di criminalità diffusa, dove potranno essere avviate le attività di controllo di vicinato.

LE FORZE DELL'ORDINE E LE POLIZIE LOCALI

1. parteciperanno ad appositi incontri pubblici di informazione e formazione attinenti l'attività di controllo di vicinato;
2. creeranno un rapporto diretto e costante con i Coordinatori dei Gruppi di vicinato;

3. forniranno suggerimenti e indicazioni operative sulle modalità di comportamento, di autodifesa, nonché sull'attivazione di adeguate misure di difesa passiva.

IL COMUNE

si impegna a:

1. approvare, con apposita delibera di Giunta, il progetto del "Controllo di vicinato", che recepisca pienamente il contenuto del presente protocollo;
2. promuovere e pubblicizzare il progetto "Controllo di vicinato" nel territorio comunale;
3. predisporre e installare appositi cartelli conformi al codice della strada nelle strade cittadine ove sono stati costituiti i gruppi di controllo. L'area del Controllo di Vicinato, infatti se segnalata tramite cartelli stradali, indica ai potenziali malfattori che i vicini di quella zona si sono organizzati e applicano un controllo informale ma costante sul territorio, comunicando, attraverso i propri coordinatori, alle Forze di Polizia Statali e Locali, situazioni ed eventi di interesse, ovvero attinenti la sicurezza urbana e il degrado sociale;
4. partecipare al progetto tramite la Polizia Municipale, raccogliendo le comunicazioni relative alla costituzione dei "gruppi di controllo di vicinato" e promuovendo assemblee pubbliche nelle zone interessate all'iniziativa;
5. individuare, tra i cittadini delle zone interessate, uno o più "coordinatori" dei "gruppi di controllo di comunità", comunicandone i nominativi alla Questura ed al Comando Provinciale dei Carabinieri e creare un rapporto costante e diretto con i "coordinatori", ai quali dare tutte le informazioni necessarie e dai quali apprendere ogni notizia su eventuali attività sospette;
6. sensibilizzare i cittadini delle aree interessate alla sperimentazione del progetto "Controllo di vicinato" affinché incrementino il flusso delle informazioni verso le Forze di Polizia, con le modalità indicate in precedenza;
7. favorire la costituzione di una "rete";
8. vigilare sulla rigorosa osservanza della corretta esecuzione del progetto "Controllo di vicinato" da parte dei cittadini, affinché in particolare, essi limitino il proprio intervento a una attività di mera osservazione; si astengano da incaute iniziative personali o comportamenti imprudenti, che potrebbero determinare situazioni di pericolo per sé medesimi o altri; non sconfinino in eventuali, possibili forme di pattugliamento attivo, individuale o collettivo del territorio.
9. incrementare l'innalzamento degli standard di sicurezza della comunità, promuovendo campagne di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini;
10. predisporre una dettagliata "mappatura" dei siti (*luoghi pubblici, immobili, anche privati*) dove sono presenti particolari situazioni di degrado e di disagio sociale che risultino comunque in stato di abbandono ed incuria, al fine di sviluppare, per quanto di competenza, mirate pianificazioni tese a garantire un'azione più incisiva, nonché ove ritenuto necessario emanare specifiche ordinanze contingibili, volte al miglioramento, per un verso, dell'arredo urbano e della sicurezza pubblica e per un altro, a rafforzare i moduli di coordinamento tra le Polizie Locali, i servizi sociali, le associazioni di assistenza a soggetti o gruppi di persone senza fissa dimora;
11. implementare gli impianti di videosorveglianza nelle aree individuate, d'intesa con i rappresentanti dei locali presidi di sicurezza, attraverso mirati progetti che dovranno essere sottoposti al preventivo vaglio del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;
12. stimolare il dibattito e la partecipazione dei cittadini intorno ai problemi delle rispettive aree di residenza sui temi della sicurezza e della legalità.